



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI**  
**"M. FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**"LA SCELTA DI UNA SCUOLA PRIMARIA: PREFERENZE E  
INFORMAZIONE"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. Marco Bertoni**

**LAUREANDA: Elena Burati**

**MATRICOLA N. 2003685**

**ANNO ACCADEMICO 2025 – 2026**

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

*I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.*

Firma (signature)..........

# INTRODUZIONE

Lo scopo di questo elaborato è quello di analizzare i vari aspetti di una delle più delicate fasi del percorso formativo di un individuo: l'iscrizione alla scuola primaria. Sebbene possa essa apparire come uno step obbligato e scontato, in realtà la selezione dell'istituto primario costituisce una decisione cruciale e basilare per lo sviluppo dell'intero percorso scolastico futuro dello studente, in quanto ne influenza non solamente lo sviluppo cognitivo, ma anche le successive opportunità educative e sociali.

Questo studio si propone dunque di esplorare la complessità di questo processo, analizzando in particolar modo i molteplici fattori che guidano le famiglie italiane nella scelta.

Si procederà delineando inizialmente il sistema scolastico italiano, con un focus principale sul contesto normativo e strutturale. Verrà data particolare importanza ad alcuni elementi quali il principio dell'autonomia scolastica e l'istituto dell'anticipo scolastico.

L'analisi si concentrerà successivamente sul ruolo fondamentale che la scuola primaria ricopre nella società, non solo in quanto luogo di apprendimento, ma anche e soprattutto come opportunità di socializzazione e come spazio per la creazione delle prime disuguaglianze.

L'indagine si svilupperà poi analizzando la varietà di driver che orientano le preferenze dei genitori. Attingendo alla letteratura internazionale e italiana infatti si cercherà di comprendere quali sono i criteri ritenuti da essi prioritari, partendo dalla prossimità geografica, passando per la qualità dell'offerta didattica percepita, sino ad arrivare al clima scolastico.

Si esplorerà poi come le aspirazioni delle famiglie si trovino spesso a scontrarsi con vincoli pratici quali le condizioni economiche o la conformazione del territorio.

Queste dinamiche ci condurranno poi ad evidenziare una delle conseguenze sociali più rilevanti: la segregazione scolastica, cioè la tendenza alla concentrazione di alunni con background socio-economici simili fra loro all'interno delle stesse istituzioni.

Saranno dunque valutate anche le implicazioni economiche di questo fenomeno, osservando ad esempio come la desiderabilità di una scuola possa influenzare i prezzi del mercato immobiliare riguardante la zona in prossimità della stessa.

Una parte centrale dell'elaborato sarà dedicata ad esaminare le fonti informative a

disposizione delle famiglie italiane per orientare la scelta, attraverso una ricognizione degli strumenti pubblici attualmente esistenti, come il portale *Scuola in Chiaro*, il *Portale Unico dei Dati della Scuola* e le rilevazioni *INVALSI*, tentando di valutarne l'accessibilità, la completezza e l'effettiva utilità.

A tale fine si effettuerà altresì un confronto con le informazioni disponibili per la scelta della scuola secondaria di secondo grado e con i sistemi informativi presenti all'estero, come il modello britannico e il suo sistema di ispezioni Ofsted, punto di riferimento internazionale per la valutazione e la trasparenza scolastica.

# INDICE

## 1. L'ISTRUZIONE PRIMARIA IN ITALIA

1.1 Il sistema scolastico italiano

1.2 L'anticipo scolastico

1.3 L'autonomia scolastica in Italia

1.4 Il ruolo dell'istruzione primaria

## 2. LA SCELTA DELLA SCUOLA PRIMARIA: I DRIVER E LE SUE CONSEGUENZE

2.1 Cosa valutano i genitori nella scelta della scuola? Dati dalla letteratura internazionale e italiana

2.2. Aspirazioni comuni, opportunità diseguali: il ruolo dei vincoli pratici

2.3 La segregazione scolastica come conseguenza sociale della scelta

2.4 Implicazioni economiche: gli effetti sui prezzi dell'immobiliare

## 3. I DATI A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

3.1 L'iscrizione alla primaria nella pratica

3.2.1 Scuola in chiaro

3.2.2 Portale unico dei dati della scuola

3.2.3 Le rilevazioni *INVALSI*

3.2 Fonti informative pubbliche a disposizione delle famiglie

3.3 Confronto con le informazioni a disposizione per la scelta della scuola superiore: la piattaforma *Eduscopio*

3.4 La scelta scolastica nel Regno Unito: il sistema Ofsted

## 4. CONCLUSIONI. COME POTREMMO MIGLIORARE IL SISTEMA INFORMATIVO IN ITALIA?

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## L'ISTRUZIONE PRIMARIA IN ITALIA

In questo capitolo ci si propone in primo luogo di descrivere il sistema scolastico italiano, concentrandosi principalmente sul tema dell'autonomia scolastica.

Si andrà poi ad analizzare il ruolo della scuola primaria, per concentrarsi in seguito sui fattori che i genitori prendono in considerazione al momento della scelta della scuola primaria nella quale iscrivere i propri figli. Tratteremo in seguito anche delle conseguenze socio-economiche che tale scelta comporta; in particolar modo discuteremo della segregazione scolastica e dell'impatto sui prezzi immobiliari.

### 1.1 Il sistema scolastico italiano

L'art. 34 Cost afferma che *«L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita»*. La Legge n. 296/2006 (Finanziaria per il 2007) estende poi questo diritto-dovere, innalzando l'obbligo di istruzione a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008. Recita infatti l'art. 622: *«L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età»*.

La Legge n. 53/2003 (cd. "Riforma Moratti") all'art. 2, co. 1, lett. c, sancisce poi che *«è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età»*.

Per quanto concerne la struttura del sistema scolastico italiano, la Riforma Moratti ha introdotto la suddivisione del percorso di istruzione e formazione che succede la scuola dell'infanzia in due cicli. Il primo si compone di scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. Il secondo, invece, riguarda i licei ed i percorsi di formazione professionale.

In questa tesi l'attenzione è posta sul ciclo di istruzione primaria. Esso ha durata quinquennale ed è dedicato ai bambini dall'età di 6 anni in poi, ai quali si propone di fornire le conoscenze e competenze basilari. Si impegna anche a coordinarsi con la scuola dell'infanzia e con l'istruzione secondaria di primo grado, garantendo così un'effettiva continuità educativa.

### 1.2 L'anticipo scolastico

Di norma sono tenuti a procedere all'iscrizione alla scuola primaria i genitori dei figli che abbiano compiuto i sei anni di età entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento. La Legge Moratti ha introdotto però un'ulteriore possibilità, formalizzata in seguito con il Decreto

legislativo n. 59/2004, cioè quella di iscrivere anche i bambini che compiono i 6 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Questa possibilità è considerata dai genitori, che a volte la scelgono per motivi economici: iscrivere infatti i figli in anticipo alla scuola primaria consente di risparmiare un anno sulla retta della scuola materna.

Un altro vantaggio tenuto in considerazione è quello di far terminare l'intero percorso scolastico un anno prima (quindi all'età di diciotto anziché a diciannove), così da poter essere in pari anche nel caso si affrontassero difficoltà quali ad esempio bocciature.

Inoltre, confrontarsi con compagni più grandi potrebbe significare maggior stimolo e motivazione nell'apprendimento, oltre a permettere ai bambini di cominciare già da subito a socializzare e ad apprendere le principali regole di base della vita in comunità,

Il rapporto prove Invalsi 2016/2017 ci fornisce qualche dato relativamente agli alunni anticipatori : innanzitutto la loro percentuale in Italia è più alta nelle aree insulari e meridionali, arrivando al 4% (in confronto all'1% del Centro e a percentuali inferiori nelle aree settentrionali).

Inoltre, per quanto riguarda i risultati conseguiti, dai punteggi medi ottenuti possiamo apprendere che non si discostano significativamente da quelli degli altri compagni.

### **1.3 L'autonomia scolastica in Italia**

I principi cardine del sistema educativo in Italia sono la sussidiarietà e l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato detiene competenza legislativa esclusiva per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro competenze; a queste ultime spetta la potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale.

Le singole istituzioni scolastiche statali godono di autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo. (MIUR, s.d.). Il fondamento normativo dell'autonomia scolastica è l'articolo 21 della Legge 59/1997 (c.d. "Legge Bassanini"), che rappresenta una tappa fondamentale nella storia della scuola italiana, facendo seguito alla Legge Casati, la Riforma Gentile e i decreti delegati del 1974.

Nel concreto, la Legge Bassanini ha conferito personalità giuridica alle scuole ed ha delineato tre ambiti: didattico, finanziario e organizzativo-gestionale. L'autonomia fu attribuita secondo un criterio dimensionale: le istituzioni scolastiche dovevano prevedere un determinato numero di allievi (tra 500 e 900 unità) in proiezione quinquennale.

L'art. 3 Dlgs. 275/1999 (Regolamento dell'autonomia) dettagliò le modalità attuative, sancendo che nell'esercizio dell'autonomia le scuole devono attuare *«opportune forme di coordinamento didattico, anche per assicurare il raccordo in continuità con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria»*.

La Legge Bassanini definisce gli scopi dell'autonomia, descrivendola come finalizzata *«all'efficienza e all'efficacia del servizio scolastico, [...] a un miglior utilizzo di risorse e strutture, [...] al perseguimento degli obiettivi del sistema nazionale d'istruzione nel rispetto della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie del diritto di apprendere»*.

A dettagliare le specifiche operative è il «Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21, della legge 15 marzo 1997, n. 59» (d.p.r. 8 marzo 1999, n. 275) che agli artt. 3 e 6 riconosce alle scuole l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo e la facoltà di prevedere un proprio Piano dell'Offerta Formativa. Lo stesso d.p.r. all'art. 7 disciplina poi la possibilità di promuovere accordi di rete tra istituzioni scolastiche volti a collaborare in merito alle attività didattiche, all'acquisto condiviso di beni e servizi, o anche allo scambio di docenti per determinati periodi di tempo.

In virtù dell'attuazione di queste nuove responsabilità, la figura del Dirigente Scolastico ha sostituito quella precedente del “capo di istituto”, assumendo funzioni di gestione, rappresentanza legale e guida progettuale.

Un sistema scolastico flessibile parrebbe quindi essere la principale intenzione del legislatore nel riconoscere l'autonomia, che avrebbe come obiettivo primario quello di permettere a ciascuna scuola di adattarsi efficacemente alle necessità ed ai cambiamenti del proprio contesto territoriale.

Se l'autonomia scolastica persegue svariati obiettivi di miglioramento del sistema educativo italiano, è altresì vero che ha introdotto anche alcune criticità.

Un primo punto di attenzione riguarda il fatto che lo Stato ha potere di valutazione del sistema scolastico. Sono infatti fissati dal Ministero della Pubblica Istruzione i metodi e le scadenze per verifiche periodiche del raggiungimento degli standard dell'apprendimento. Questa attività, sebbene concepita in un'ottica di supporto, può incidere sull'autonomia stessa, determinando di fatto la ricerca di uniformità. (Carneroli, 2000).

Una seconda criticità emersa riguarda l'onere amministrativo: la decentralizzazione gestionale ha gravato sulle singole scuole trasferendo a loro i compiti burocratici-amministrativi fino ad allora affidati ad appositi uffici periferici. Questo ha fatto sì che le stesse hanno percepito,

almeno in fase iniziale, più il peso dell'autonomia che i benefici della stessa. (Campione, 2013)

#### **1.4 Il ruolo dell'istruzione primaria**

La scuola primaria riveste senza dubbio un ruolo fondamentale nella crescita dei bambini. La sua finalità primaria è quella di far acquisire le abilità fondamentali per lo sviluppo della persona. In un senso più ampio, apprendere le conoscenze di base costituisce il primo esercizio concreto dei diritti e doveri costituzionali.

Il primo ciclo di istruzione permette di sviluppare il pensiero critico e ragionamento logico, gettando al contempo le basi per lo sviluppo di socialità, emotività e del senso etico ed affettivo.

Durante i cinque anni di scuola primaria, vengono insegnate alcune discipline obbligatorie: Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Tecnologia, Musica, Arte e Immagine, Lingua Inglese, Educazione Civica - di recente introduzione, sostituisce la precedente Cittadinanza e Costituzione, introducendo i bambini ai principi della Costituzione Italiana, Educazione Fisica - prezioso strumento per la promozione del benessere psicofisico degli alunni e per la costruzione di relazioni sociali positive (MIUR, 2012), e l'insegnamento della Religione Cattolica, facoltativo per gli alunni e le famiglie che possono infatti optare per un'attività alternativa di pari durata.

Dal punto di vista organizzativo, l'orario scolastico è flessibile: può variare da un minimo di 24 fino ad un massimo di 40 ore settimanali. Le scuole godono di autonomia decisionale in merito alla distribuzione del monte ore fra le varie materie, eccezion fatta per l'Educazione Civica, la Religione Cattolica (o l'attività alternativa) e l'Educazione Motoria, per le quali sono spesso definiti dei minimi obbligatori.

L'apprendimento scolastico riveste, dunque, un grandissimo valore per lo sviluppo individuale dello studente, ma non solo. La ricerca di carattere economico e sociale ha infatti dimostrato come un'adeguata istruzione produca effetti positivi. Un'istruzione di qualità contribuisce infatti alla crescita economica del Paese, migliora lo stato di salute degli individui, accresce la loro produttività, favorisce un posizionamento migliore nel mercato del lavoro e il raggiungimento di livelli sociali considerevoli, oltre l'aumento della partecipazione ad attività democratiche e sociali.

## **LA SCELTA DELLA SCUOLA PRIMARIA: I DRIVER E LE SUE CONSEGUENZE**

### **2.1 Cosa valutano i genitori nella scelta della scuola? Dati dalla letteratura internazionale e italiana**

Le famiglie, quando si interfacciano con la necessità di scegliere la scuola primaria per i loro figli, considerano diversi fattori. Un criterio che appare immediatamente rilevante è la distanza geografica tra la scuola e l'abitazione. Se infatti durante gli anni dell'istruzione superiore gli studenti hanno a disposizione i mezzi per raggiungere anche istituti più lontani da casa, i bambini dipendono ancora dagli adulti per gli spostamenti, rendendo la prossimità un vantaggio sia in termini di costi organizzativi che di tempo.

Tuttavia, le ricerche hanno dimostrato che questo fattore non è così rilevante per i genitori quanto si possa pensare: uno studio effettuato sulle iscrizioni nelle scuole pubbliche milanesi per l'anno scolastico 2015/16 (Parma et al., 2024) ha dimostrato che solo il 47% degli studenti è iscritto alla scuola più vicina a casa. Questo dato si applica in misura simile sia alle famiglie italiane che a quelle straniere. L'importanza attribuita alla distanza diminuisce all'aumentare della stessa: più le famiglie abitano lontano dall'istituto più vicino, più sono portate ad esplorare soluzioni alternative. Costituiscono un'eccezione le famiglie con una situazione economica svantaggiata, per le quali le lunghe distanze determinano un vincolo a causa delle difficoltà di trasporto e dei relativi costi.

Per agevolare gli spostamenti, comunque, alcune scuole mettono a disposizione delle famiglie servizi di trasporto verso e di ritorno dalla scuola in forma di "navette".

Un secondo fattore riguarda la qualità educativa percepita e le performances degli studenti. Il suo peso nella scelta è tuttavia limitato in quanto le informazioni disponibili a riguardo, anche se pubbliche, sono spesso difficili da consultare. Di conseguenza, né l'evitamento delle scuole di prossimità né la preferenza per un determinato istituto sono direttamente correlati ai risultati accademici. Nel caso specifico di Milano, non si denota una particolare eterogeneità fra i programmi didattici, in quanto seguono delle linee guida nazionali che contribuiscono a ridurre le differenze fra una scuola e l'altra.

Il valore attribuito al rendimento accademico varia anche in relazione al background economico sociale ed etnico delle famiglie. Maggiore importanza alla qualità educativa infatti è data

solitamente dai genitori con un livello socio economico più elevato, come osservato in Inghilterra (Burgess et al. 2015) o in Cile (Gomez et al., 2012). Allo stesso modo anche i genitori aventi loro stessi un titolo di studio più alto avvalorano il rendimento accademico (Hastings et al., 2005).

Il rendimento accademico è scarsamente considerato quando i risultati dei test non sono pubblicati o facilmente accessibili o comprensibili, come accade ad esempio in molti distretti scolastici negli Stati Uniti (Rothstein, 2006). In questi contesti, più che la qualità della didattica, a fare la differenza è la composizione socioeconomica e razziale del corpo studentesco. Questo riflette l'idea che il progresso accademico dei figli potrebbe essere ostacolato da un'alta quantità di studenti svantaggiati (Atkinson et al., 2008; Webber & Butler, 2007).

La tendenza a scegliere ambienti con un background etnico o di classe simile al proprio è diffusa sia tra le famiglie italiane e di classe medio-alta sia tra i genitori appartenenti a minoranze etniche.

Nel caso di Milano precedentemente citato, l'omogeneità etnica rappresenta uno dei principali fattori di attrazione. Tale caratteristica è in parte spiegabile attraverso dinamiche di omofilia, per cui le famiglie tendono a scegliere contesti scolastici frequentati da studenti con caratteristiche sociali e culturali simili alle proprie, unitamente a uno status socioeconomico medio-alto degli iscritti alla scuola oggetto di valutazione.

Un ulteriore aspetto emerso nella scelta è una bassa percentuale di alunni con disabilità, con tendenza ad evitare gli istituti che si specializzano nell'inclusione di questo target di studenti.

## **2.2 Aspirazioni comuni, opportunità diseguali: il ruolo dei vincoli pratici**

Uno studio di Burgess, Greaves, Vignoles e Wilson analizza le preferenze dei genitori inglesi nella scelta della scuola primaria, con l'obiettivo di capire se la possibilità di scelta scolastica potrebbe migliorare gli standard delle scuole e se le preferenze differiscono in base alla classe sociale. Cercano quindi di separare le preferenze genitoriali dai vincoli pratici combinando diverse fonti dati tra le quali un'indagine che fornisce informazioni sulle scelte scolastiche dichiarate e sulle caratteristiche socio economiche delle famiglie, dei dati amministrativi (rendimento, composizione sociale ed etnica delle scuole) e dei dati spaziali.

Lo studio giunge a due conclusioni fondamentali. In primo luogo che le preferenze dichiarate sono simili tra classi sociali: tutti i genitori ritengono fattori importanti il rendimento accademico, la composizione socioeconomica e la distanza da casa. In secondo luogo, l'analisi rivela che l'insieme di scelta fattibile è profondamente diseguale: le famiglie povere hanno in

media accesso ad istituti di qualità inferiore rispetto a quelli disponibili per le famiglie più ricche. Essendo però le preferenze molto simili una volta eliminati questi vincoli, si può concludere che la disuguaglianza negli esiti di scelta è guidata principalmente da vincoli pratici e non da differenze nelle aspirazioni.

Questa analisi ha una duplice conclusione: da un lato, supporta la logica della scelta come motore di positiva competizione e quindi di miglioramento degli standard. Dall'altro, evidenzia il fatto che l'importanza attribuita alla composizione socioeconomica della scuola acuisce la segregazione sociale, tema che verrà approfondito nel prossimo paragrafo.

La rilevanza dei vincoli pratici è confermata anche dallo studio di Teske, Fitzpatrick e O'Brien (2009), condotto effettuando interviste telefoniche a genitori con un reddito familiare annuo pari o inferiore a 75.000 \$ a Washington DC e Denver. L'indagine ha evidenziato come il trasporto costituisca effettivamente una barriera significativa che ha portato più di un quarto dei genitori a rinunciare ad iscrivere il proprio figlio alla scuola preferita. Questa barriera è particolarmente forte per le famiglie che non possiedono un'auto. Dallo studio è emerso che per chi sceglie la scuola più vicina la posizione è il motivo principale, mentre per chi opta per scuole lontane la motivazione primaria è quasi sempre la qualità accademica.

### **2.3 La segregazione scolastica come conseguenza sociale della scelta**

Passiamo ora ad esaminare le conseguenze socio-economiche della scelta della scuola primaria, partendo dalla già citata segregazione scolastica. Con questo termine ci si riferisce a una distribuzione degli studenti nelle scuole che rispecchia le disuguaglianze, siano esse di tipo socioeconomico o etnico, presenti nella società. Questo è un problema su molteplici fronti: in primis, crea da subito tra i bambini una distanza sociale proprio nell'ambiente nel quale, per sua natura, dovrebbero avere l'occasione di massimizzare i loro rapporti sociali.

In secondo luogo, aumenta il rischio di esclusione sociale. Infine, numerosi studi mostrano come la composizione sociale dell'istituto influenzi i risultati di apprendimento degli studenti. (Alivernini et al., 2017).

Se prima delle riforme la segregazione scolastica era meno marcata, l'introduzione dell'autonomia scolastica e della libera scelta l'ha notevolmente alimentata. Oltre alle preferenze dei genitori che, come detto, prediligono scuole socialmente "alla pari", le scuole stesse tendono a specializzarsi in modo settoriale. Alcune, a fronte di un alto afflusso di studenti stranieri, hanno massimizzato la propria multiculturalità; altre si sono differenziate per il rigore e la selettività dei programmi, rivolgendosi ad un target costituito da studenti già avvantaggiati.

Purtroppo in un sistema nel quale le scuole traggono vantaggio dalla competizione più che dalla cooperazione, l'integrazione sociale non viene promossa bensì compromessa ulteriormente.

La segregazione a scuola deriva inoltre anche dalla rilevanza della distanza tra istituto scolastico e abitazione, legata a sua volta alla segregazione residenziale dei vari gruppi sociali. Riassumendo, si può dire che il fenomeno nasce dall'interazione delle dinamiche della scelta scolastica, del contesto istituzionale e della distribuzione della popolazione nel territorio.

Appare perciò evidente la necessità di un intervento da parte delle politiche. Sarebbero utili progetti volti a bilanciare la qualità tra scuole di diversa composizione sociale, a potenziare l'offerta formativa degli istituti più soggetti a segregazione, e a promuovere attività di cooperazione fra le scuole stesse. (Cordini et al., 2025).

#### **2.4 Implicazioni economiche: gli effetti sui prezzi dell'immobiliare**

Un altro aspetto sul quale soffermarsi riguarda gli effetti che la scelta scolastica ha sui prezzi immobiliari. Uno studio di Hörnig e Schäfer (2025) si è dedicato proprio a questo aspetto, analizzando l'impatto di una riforma attuata nel 2008/09 nella Renania Settentrionale-Vestfalia (NRW), il più grande *Land* tedesco. Le scuole, che prima di tale riforma erano assegnate agli studenti in base a determinati bacini di utenza vincolanti, sono state poi oggetto di libera scelta da parte delle famiglie. Gli autori hanno combinato i dati amministrativi delle scuole primarie con quelli relativi agli annunci della principale piattaforma immobiliare tedesca.

Nello studio una scuola è considerata "attraente" in base alla percentuale di alunni che proseguono con il percorso liceale. I risultati mostrano che la presenza di una scuola più attraente nel raggio di 2 km aumenta il prezzo delle case dell'1,5% (circa 24 euro al metro quadro).

L'effetto, che si materializza nella sua interezza circa cinque anni dopo la riforma, è più forte per le scuole vicine e diminuisce man mano che la distanza aumenta. Inoltre, esso è più marcato quando la scuola locale era inizialmente tra le meno performanti e nei quartieri con maggiore densità di famiglie con bambini.

Un risultato analogo, sebbene di segno opposto, emerge da uno studio effettuato sulle scuole superiori di Seul, in Corea del Sud (Park et al., 2021). In questo caso è stato esaminato l'effetto del passaggio da un programma di assegnazione scolastica basato sulla prossimità a un programma di scelta tra diversi distretti (25 scuole superiori private nel 2009 sono state rese "autonome" in questi termini).

La ricerca ha rilevato una riduzione dei prezzi delle case in media del 4,7% dopo l'annuncio

della riforma, e di un ulteriore 5,3% dopo l'effettiva ammissione degli studenti. Questo calo mostra di fatto la scomparsa del cosiddetto “premio di prossimità”: vivere semplicemente nelle vicinanze di una buona scuola non ne garantisce più l'accesso privilegiato. Se da un lato questo può essere positivo, promuovendo una maggiore diversità socio economica nelle scuole coinvolte, dall'altro rischia però di aumentare le disuguaglianze tra queste e le scuole rimaste al sistema di assegnazione originario.

Della correlazione fra costo delle abitazioni ed istituti scolastici di qualità si è occupata anche Sandra E. Black nel suo studio del 1999. L'obiettivo della sua ricerca era isolare l'effetto della scuola da quello del quartiere. Gli studi precedenti, infatti, non permettevano di distinguere chiaramente se un prezzo più alto fosse dovuto alla bontà della scuola o al fatto che essa fosse situata in un quartiere più ricercato.

Per ovviare a questo problema la Black ha pertanto confrontato case vicinissime tra loro (dunque appartenenti allo stesso quartiere), ma situate sui due lati opposti del confine che separa due distretti scolastici differenti. In pratica, due abitazioni sulla stessa strada, una di fronte all'altra, si trovano nello stesso contesto urbano con l'unica differenza che i bambini di una casa hanno diritto a frequentare una scuola (trovandosi da un lato del confine) mentre i bambini dell'altra sono assegnati ad un istituto diverso.

Nello specifico, i dati raccolti concernono i prezzi di tutte le compravendite immobiliari effettuate fra il 1993 ed il 1995 nelle contee di Middlesex, Essex e Norfolk, nel Massachusetts. La scelta di quest'area come campione di studio è mirata, in quanto è caratterizzata da distretti scolastici di dimensioni ridotte, fattore che garantisce un certo livello di omogeneità utile per la tipologia di analisi condotta.

Dallo studio emerge che le scuole “migliori” portano effettivamente ad un aumento del prezzo delle case, ma in misura minore di quanto si pensasse in precedenza. In particolare, un aumento del 5% nei punteggi dei test di una scuola elementare fa aumentare il prezzo delle case nella sua zona di competenza di circa il 2,1%. Considerando il prezzo medio di una casa nel 1993, pari a 188.000 dollari, questo si traduce in un rincaro di 3.948 dollari circa.

I risultati di questa ricerca non sono utili solamente ai genitori degli studenti, ma anche a figure quali i politici e gli amministratori locali. Lo studio dimostra infatti che investire per migliorare la qualità delle scuole non ha ricadute positive unicamente sui bambini che le frequentano, ma porta anche un vantaggio alla comunità intera, considerato l'aumento del valore di tutte le case del quartiere che determina. L'autrice stima infatti che un piccolo miglioramento generalizzato nei punteggi dei test in tutte le scuole del Massachusetts potrebbe far aumentare il valore

complessivo del patrimonio immobiliare di quasi 70 milioni di dollari.

A fornire evidenza empirica su come la qualità delle scuole primarie influenzi i prezzi delle case nel Regno Unito è, invece, uno studio di Gibbons e Machin (2003) i quali si sono proposti di quantificare il "premio" che i genitori sono disposti a pagare sul mercato immobiliare per vivere in zone con scuole primarie migliori.

I dati utilizzati dall'analisi riguardano i prezzi immobiliari relativi al periodo compreso tra il 1996 e il 1999.

Per misurare la qualità scolastica viene utilizzata come riferimento la percentuale di studenti che raggiunge il quarto livello nei test nazionali *Key Stage 2* all'età di 11 anni.

Gli autori hanno voluto superare alcune problematiche riscontrate nei modelli tradizionali utilizzando due strategie innovative. La prima è quella degli *Smooth Spatial Effects*, che confronta prezzi e performance prendendo come riferimento solamente aree geografiche molto limitate e simili fra loro, al fine di ridurre l'influenza di fattori non osservati che rischierebbero di alterare i risultati.

La seconda riguarda invece l'utilizzo di variabili strumentali: isolare l'effetto causale della qualità scolastica si utilizzano come strumenti per la performance scolastica caratteristiche "permanenti" delle scuole (come il fatto di essere una scuola religiosa). Queste caratteristiche influenzano i risultati scolastici ma non sono determinate dai prezzi delle case o dalla ricchezza del quartiere.

I risultati dell'analisi di Gibbons e Machin mostrano una correlazione positiva tra performance scolastica e prezzi delle case. Le stime con variabili strumentali (quelle più affidabili) indicano come un miglioramento del 10% nella percentuale di bambini che raggiungono il livello target nei test determini un aumento del 6.9% nei prezzi delle case del vicinato. In termini monetari, questo premio si traduce in un valore aggiunto al prezzo della casa compreso tra £4.500 nel Nord dell'Inghilterra e £13.500 nella Grande Londra (prezzi del 2000). Gli autori hanno verificato e confermato i risultati confrontandoli con un'analisi più tradizionale, ottenendo stime molto simili.

Lo studio conclude, dunque, che le famiglie inglesi attribuiscono un alto valore economico alla performance delle scuole primarie. Interessante è anche il confronto con le scuole paritarie: il premio immobiliare per l'accesso a una scuola statale eccellente si avvicina al costo di un'istruzione privata, rendendo le due opzioni economicamente simili.

## I DATI A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

### 3.1 L'iscrizione alla primaria nella pratica

I genitori possono scegliere di adempiere all'obbligo di istruzione dei propri figli avvalendosi degli istituti statali oppure di strutture paritarie. E' altresì possibile procedere mediante scuole non paritarie o attraverso l'istruzione familiare, rispettando in questi casi determinate condizioni. Ai sensi dell'art. 33 Cost., infatti, «*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione*». Sono questi definiti "scuole non statali". Approfondendo, le scuole paritarie svolgendo di fatto un servizio pubblico, sono inserite nel sistema nazionale di istruzione e i titoli di studio da esse rilasciati hanno lo stesso valore legale di quelli delle scuole statali. Le scuole non paritarie permettono invece di assolvere all'obbligo di istruzione, ma non rilasciano titoli di studio aventi valore legale. Nel caso delle scuole statali l'iscrizione va effettuata tramite compilazione di un modulo on line; le scuole paritarie possono decidere di aderire a questo sistema oppure di richiedere l'iscrizione in forma cartacea.

A partire dal 2023, ci si può avvalere di un nuovo strumento messo a disposizione delle famiglie dal Ministero dell'Istruzione e del Merito: la piattaforma *Unica*.

Accedendo ad essa tramite SPID i genitori hanno la possibilità infatti di accedere, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, ad una sezione dedicata tramite la quale possono inoltrare o modificare la domanda di iscrizione per i propri figli.

### 3.2 Fonti informative pubbliche a disposizione delle famiglie

Le famiglie italiane, al momento della scelta della scuola primaria, devono valutare, come accennato, diversi parametri, basandosi sulle informazioni che hanno a disposizione. Ma come scegliere la scuola più adatta al futuro dei propri figli?

Un primo parametro da considerare è sicuramente la distanza casa-scuola, che come descritto nei paragrafi precedenti gioca per molte famiglie un ruolo fondamentale.

In secondo luogo, una fonte di informazioni sicuramente non ufficiale ma molto comune è il cosiddetto "passaparola".

Fonti "dirette" sono invece le scuole stesse, dall'analisi delle quali possiamo trarre informazioni sui progetti educativi e l'atmosfera che si respira in classe. Possiamo quindi, ad esempio, consultare i siti web oppure i profili social degli istituti. Ci possiamo fare dunque un'idea sui progetti, i valori e i metodi, grazie alle proposte formative, alle eventuali gallerie fotografiche ed ai regolamenti.

Per avere una visione dell'ambiente scolastico ancor più ravvicinata, un'opzione sono anche i cosiddetti "Open Day", cioè delle giornate nelle quali la scuola è aperta alle famiglie, generalmente svolte tra novembre e gennaio. Queste occasioni danno modo di visitare gli ambienti (aule, palestra, mensa, laboratori) oltre a dare la possibilità di conoscere i docenti e porre loro domande specifiche.

### **3.2.1 Scuola in chiaro**

Passando ai dati ufficiali, i genitori possono venire a conoscenza degli stessi affidandosi per esempio alle piattaforme dedicate. Ne è un esempio "Scuola in chiaro", uno strumento facente parte della succitata piattaforma *Unica*. Si tratta di un servizio digitale che si propone di mettere a disposizione degli studenti e delle loro famiglie le informazioni relative alle scuole statali e paritarie.

Per ciascuna scuola sono infatti consultabili dati relativi agli alunni e al loro rendimento, all'offerta formativa, alle risorse finanziarie ed al personale della scuola.

I dati vengono aggiornati annualmente, in corrispondenza del censimento scolastico e delle comunicazioni periodiche necessarie.

Oltre alla funzione di ricerca, con la quale si possono esplorare le scuole nella zona di proprio interesse applicando dei filtri per restringere il campo è possibile utilizzare la funzione "approfondimento" per visualizzare i dettagli della singola scuola e la funzione "confronto" (Fig. 1) che, come suggerisce il nome, consente di mettere a paragone fra loro fino a 6 istituti.

Scuola in Chiaro costruisce degli indicatori, suddivisi nelle tre sezioni Alunni, Personale e Finanza, partendo da molteplici fonti. La principale è l'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS), alla quale fanno seguito l'Anagrafe Nazionale degli Studenti universitari e dei Laureati (ANSUL), il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), il Fascicolo del Personale della Scuola, la rilevazione sulle "Assenze del personale della scuola" e i Bilanci delle Istituzioni Scolastiche.

Concentrandoci sulla sezione relativa agli alunni, gli indicatori principali in essa contenuti sono alunni frequentanti, numero di classi per anno di corso, numero medio di alunni per classi. Troviamo poi indicatori relativi agli studenti ripetenti, all'abbandono scolastico e così via. (Unica, 2024).

# Le tue scuole a confronto

Puoi selezionare fino a 6 scuole dello stesso ordine e grado per effettuare il confronto.①


### Prima scuola

 PDIE01700B - SCUOLA PRIMARIA SACRO CUORE

[Vai al dettaglio](#) 

### Seconda scuola

 PDEE854069 - PRIMARIA "MARCONI" BOARA P.

[Vai al dettaglio](#) 

### Terza scuola

[Scegli scuola](#)

## Elenco servizi scuole


Numeri e servizi	SCUOLA PRIMARIA SACRO CUORE	PRIMARIA "MARCONI" BOARA P.
 <b>La scuola in numeri</b>		
Numero alunni	<b>143</b>	<b>93</b>
Numero classi	<b>7</b>	<b>5</b>
Numero alunni/classi	<b>20,4</b>	<b>18,6</b>

Figura 1. Sezione “Le tue scuole a confronto” - Scuola in Chiaro, portale *Unica*

### 3.2.2 Portale unico dei dati della scuola

Un altro sito web consultabile è il “Portale unico dei dati della scuola”, istituito con la Legge 107 del 2015. Trattasi di uno strumento messo a disposizione del Ministro dell’Istruzione e del Merito, per adempiere al principio di trasparenza. Permette infatti di accedere alle informazioni senza necessità di autenticarsi o identificarsi.

I principali dati che possiamo così consultare sono quelli riguardanti il sistema nazionale di valutazione, il personale della scuola, l’edilizia scolastica, i piani dell’offerta formativa, oltre alla normativa e alle circolari adottate dal Ministero.

Anche questo portale è definito secondo tre macro-aree, ovvero "Open Data" - nella quale esperti e sviluppatori possono consultare dati con l’obiettivo di elaborare nuove risorse o programmi, "Esplora i dati" contenente materiale grafico come istogrammi e tabelle (Fig. 2) e "Documentale".

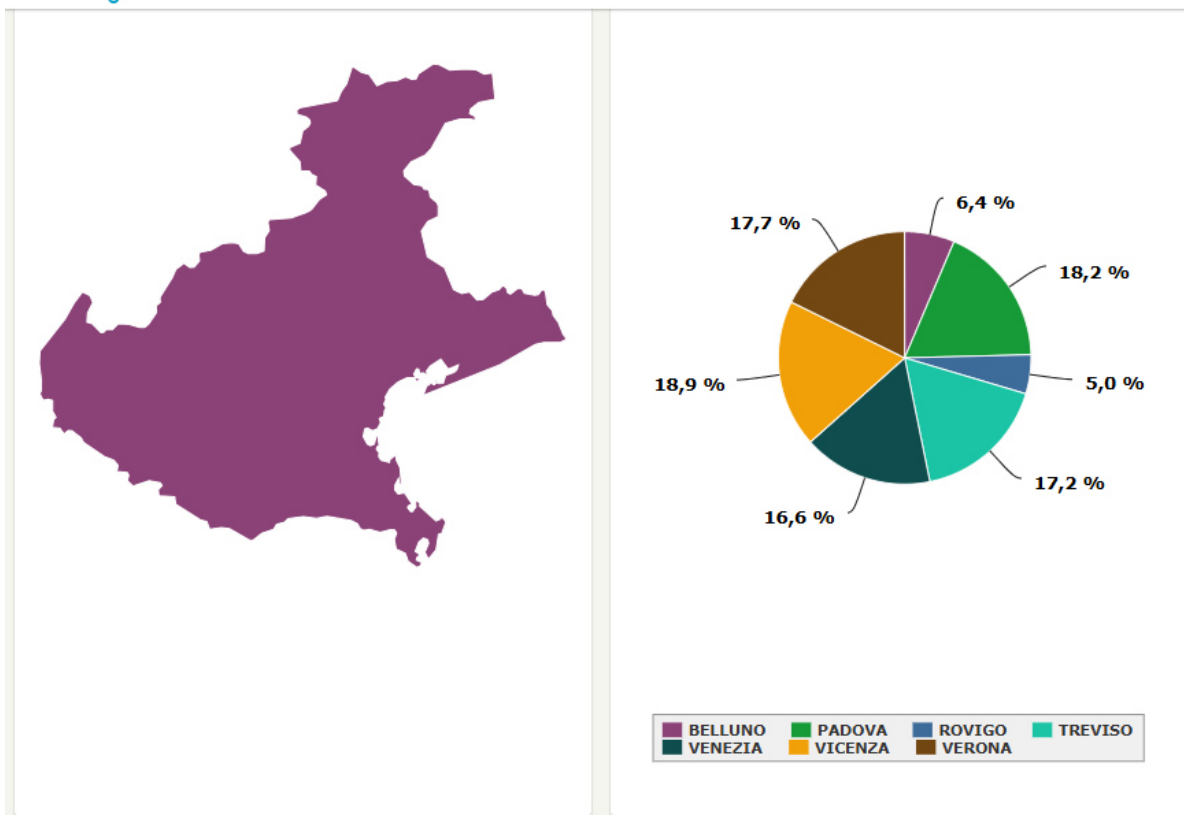


Figura 2. Sezione “Esplora i dati” - *Portale unico dei dati della scuola*

### 3.2.3 Le rilevazioni INVALSI

Un'altra fonte di informazioni, poi, è costituita dalle rilevazioni e dai rapporti di INVALSI.

INVALSI è un ente di ricerca pubblico sotto la vigilanza del Ministero dell'Istruzione che ha come obiettivo quello di effettuare delle valutazioni sul sistema scolastico italiano, in particolar modo per quanto riguarda la sua efficienza e la sua efficacia. A tale scopo illustra i livelli di apprendimento raggiunti in alcune discipline fondamentali: Italiano, Matematica ed Inglese.

Nello specifico, le Prove INVALSI sono dei test standardizzati somministrati tra marzo e maggio di ogni anno scolastico a livello nazionale agli studenti delle classi interessate, che per quanto riguarda la scuola primaria sono la 2<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> classe.

Le prove, di cui la maggior parte dal 2018/19 è erogata in modalità online, contengono quesiti "a risposta chiusa e aperta univoca" (multiple choice, vero/falso, inserimento parole o numeri).

Questi dati, dei quali sono fruibili i risultati medi, possono costituire per i genitori delle informazioni utili a delineare un'opinione su una scuola, ma vanno attenzionati con

cautela in quanto non necessariamente rispecchiano il valore dell'istituto.

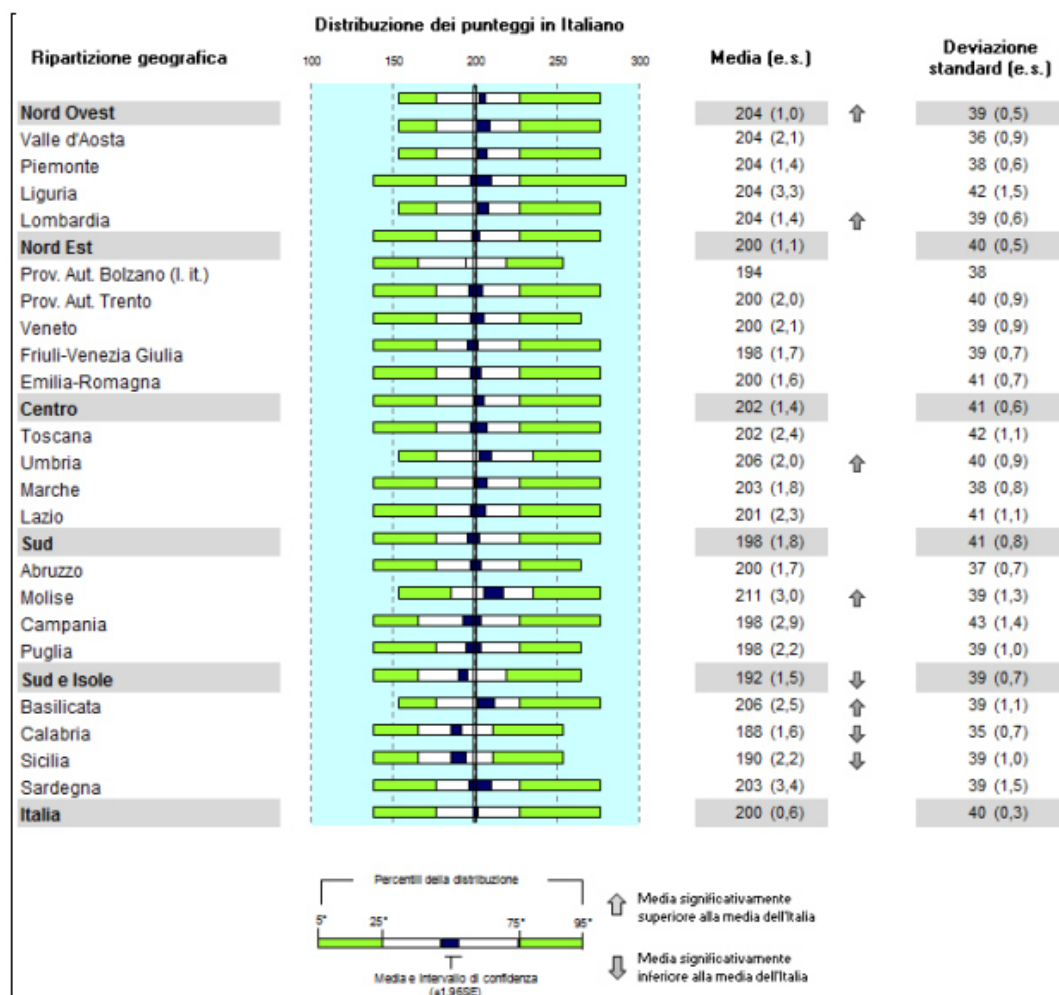


Figura 3. Tabella “Distribuzione dei punteggi della prova di Italiano – classe II primaria” - Rapporto risultati INVALSI 2016/17

### 3.3 Confronto con le informazioni a disposizione per la scelta della scuola superiore: la piattaforma *Eduscopio*

Le informazioni a disposizione delle famiglie per supportare la loro scelta della scuola primaria sono purtroppo molto limitate se le mettiamo a paragone con la quantità di dati che invece sono fruibili per coloro che devono selezionare la scuola superiore.

Un esempio è il caso della piattaforma *Eduscopio*. Si tratta di un progetto che, nella sua sezione “Eduscopio Università”, basandosi sul loro primo anno di iscrizione, tenta di valutare l’influenza che le scuole italiane secondarie di secondo grado hanno sulla performance accademica degli studenti universitari. Nella sezione “Eduscopio Lavoro” misurare invece i risultati degli studenti nel mercato del lavoro dopo il diploma di scuola secondaria.

Prima dell’avvento di questo portale, l’unica modalità attraverso la quale i genitori

potevano procedere era quella di affidarsi alle semplici conoscenze informali fornite da altre famiglie o studenti. Dall'anno accademico 2009/2010, passi avanti sono stati fatti grazie all'introduzione del succitato test INVALSI, ma anche questo miglioramento non era sufficiente dal momento che i risultati non venivano resi pubblici per tutte le scuole; questa decisione era rimessa ai singoli dirigenti scolastici.

Ecco che nel novembre 2014 il progetto *Eduscopio* è stato lanciato grazie all'iniziativa della FGA (Fondazione Giovanni Agnelli).

Per ogni scuola secondaria di secondo grado *Eduscopio* si propone di costruire i PI (indicatori di performance). I dati utilizzati a questo scopo, riferiti agli studenti italiani iscritti all'istruzione superiore, sono raccolti dall'Archivio Nazionale degli Studenti e dei Laureati (ANS) gestito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Se *Eduscopio* ha riscosso da subito un grande successo e suscitato interesse accendendo un dibattito locale è grazie alla risonanza mediatica della quale ha beneficiato sin dall'inizio. Diverse testate giornalistiche a diffusione nazionale hanno infatti dato visibilità a questo progetto ed ai suoi risultati maggiormente significativi, determinando una pressione sui presidi di quegli istituti caratterizzati da risultati meno brillanti.

Sin dalla sua prima edizione la piattaforma ha registrato un incremento della sua popolarità, e ad un anno dall'avvio (nel 2015) si è osservato un aumento del traffico del sito web significativo, pari al 13,6% (Aina et al., 2019).

Stai visualizzando le scuole di indirizzo **Scientifico** in un raggio di **10km** da **Padova**

Denominazione	Ente	Prov.	Comune	Indice FGA <sup>(1)</sup>	Media dei Voti <sup>(1)</sup>	Crediti Ottenuti <sup>(1)</sup>	% Diplomati in regola <sup>(1)</sup>
ENRICO FERMI	●	PADOVA	Padova	89.82	29.05	87.57	65,1
IPPOLITO NIEVO	●	PADOVA	Padova	85.96	28	88.62	69,4
EUGENIO CURIEL	●	PADOVA	Padova	80.72	27.24	84.4	69,2
ROMANO BRUNI	○	PADOVA	Padova	80.05	26.95	85.49	84
ALVISE CORNARO	●	PADOVA	Padova	78.2	26.88	82.42	66
BARBARIGO	○	PADOVA	Padova	60.66	25.29	60.54	-
ROGAZIONISTI	○	PADOVA	Padova	58.17	25.77	51.59	-
DON BOSCO	○	PADOVA	Padova	55.77	24.76	55.22	83

Figura 4. Estratto dalla “Sezione Università” - piattaforma *Eduscopio*

### 3.4 La scelta scolastica nel Regno Unito: il sistema Ofsted

È interessante analizzare anche come funzioni la scelta scolastica negli altri Paesi. Prendiamo, ad esempio, il caso del Regno Unito. Per questo Paese, il miglioramento della qualità dell'istruzione secondaria pubblica è considerato un obiettivo politico prioritario. Al fine di lavorare al raggiungimento di questa finalità, a partire dal 1992 è stato istituito l'Ofsted (Office for Standards in Education). Trattasi di un'agenzia governativa incaricata di ispezionare regolarmente le scuole finanziate dallo Stato.

L'Ofsted, che racchiude il suo scopo nel motto *Improvement through Inspection* (miglioramento attraverso l'ispezione), procede attraverso ispezioni rigorose, con quattro obiettivi principali.

In primo luogo, si propone di elevare il rendimento degli studenti. Secondariamente, cerca di migliorare la qualità dell'esperienza educativa stessa vissuta dagli studenti. Lavora poi per portare un miglioramento nella gestione della scuola a livello generale e finanziario ed infine per elevare l'autostima degli alunni (Ofsted, 1995).

Il modello di ispezione britannico è stato osservato con grande interesse da diversi altri Paesi (come ad esempio gli Stati Uniti, l'Australia e alcune nazioni europee), rendendone lo studio particolarmente rilevante a livello internazionale. (Grubb, 1999).

Una ricerca condotta dal Department of Economics, all'Università di Keele (Regno Unito), ha voluto verificare se le ispezioni dell'Ofsted hanno un effetto positivo e misurabile sui risultati degli esami (GCSE) nelle scuole secondarie inglesi nell'anno dell'ispezione stessa. Per procedere in questo scopo è stato utilizzato un campione molto vasto (circa di 12.000 osservazioni, relative a quasi 2.300 scuole secondarie statali non selettive e circa 2.700 ispezioni avvenute in un arco di cinque anni, fra il 1993 ed il 1998). L'autrice, Dr. Leslie Rosenthal, per dar modo di comprendere appieno la portata dello studio, delinea un quadro del contesto di riforme dal quale è stato caratterizzato il sistema scolastico inglese a partire dalla metà degli anni '80. L'avvento dell'Ofsted, infatti, non è stata l'unica innovazione radicale.

Nel 1988, ad esempio, è stato introdotto il *National Curriculum*, un curriculum nazionale obbligatorio che stabiliva cosa insegnare in ogni materia e anno scolastico.

Sono stati poi introdotti i cosiddetti *SATs*, dei Test Standardizzati di valutazione noti come *Key Stages* e svolti a diversi livelli del percorso educativo, e le *School Performance Tables*, ovvero classifiche comparative delle performance di ogni scuola basate principalmente sui risultati degli esami e pubblicate annualmente allo scopo di aumentare la trasparenza e informare la scelta dei genitori.

In questo periodo, la Rosenthal ha rilevato come i risultati degli esami GCSE siano

migliorati costantemente; tuttavia, è limitante attribuire questo miglioramento a una singola riforma, come le ispezioni Ofsted. Il vantaggio dello studio è che, a differenza di altre riforme continue, le ispezioni Ofsted sono discontinue ed irregolari. Questo permette di isolare l'effetto specifico.

Ma come funziona un'ispezione Ofsted "standard"? Si tratta di una verifica tutt'altro che superficiale: le scuole, le quali possono essere informate con un anno di anticipo del fatto che riceveranno la visita, si preparano attraverso un'estesa e onerosa fase preliminare volta alla raccolta dei documenti necessari.

Una vera e propria squadra (di oltre una dozzina di unità) di ispettori esterni trascorre una settimana nella scuola oggetto di valutazione con la finalità di delineare la qualità non solo dell'insegnamento e dei risultati accademici, ma anche di fattori quali la leadership e l'ethos della scuola.

I dettagliati rapporti pubblici nei quali confluiscono i risultati sono seguiti con attenzione dai media locali. Per questo motivo, le conseguenze di un giudizio negativo sono gravissime e possono portare ad un declino per la scuola.

Relativamente all'utilità delle ispezioni Ofsted vi sono opinioni contrastanti: c'è chi le ritiene un meccanismo di accountability necessario, e chi invece attribuisce un peso maggiore agli aspetti negativi. Ne sono un esempio i costi ingenti, non solo a livello economico (per una scuola secondaria il costo totale stimato, preparazione inclusa, può arrivare a 60.000 sterline) ma anche "umani": sono considerevoli infatti anche lo stress e la tensione ai quali il personale e gli studenti sono sottoposti.

La conclusione dello studio è sorprendente: non solo non si trovano prove di un effetto benefico, ma vi sono prove empiriche robuste che le ispezioni Ofsted, nell'anno in cui avvengono, hanno un piccolo, ma statisticamente significativo, effetto negativo sulle performance scolastiche.

L'autrice ipotizza che lo stress e la mole di lavoro preparatorio distolgono inevitabilmente energie e attenzione dall'obiettivo primario ovvero la preparazione degli esami. La tensione causerebbe, quindi, un "calo di efficacia".

Ma se le ispezioni non migliorano i risultati (anzi, li peggiorano nel breve termine), a cosa fa riferimento il sopracitato miglioramento dei risultati GCSE negli anni '90? Secondo la Rosenthal la causa andrebbe ricercata probabilmente nel sistema delle School Performance Tables e nella conseguente pressione competitiva del quasi-mercato scolastico che, a differenza dell'ispezione, è continua e spinge le scuole a migliorare i propri risultati di anno in anno.

In conclusione, la ricerca suggerisce che il sistema ispettivo del modello Ofsted, da solo,

non è il motore del miglioramento, e può anzi avere un costo immediato in termini di performance scolastica. (Rosenthal, 2003).

Un interessante contributo alla ricerca in questo settore è anche quello del Dr. Iftikhar Hussain, che si è proposto di indagare gli effetti delle ispezioni scolastiche concentrandosi in particolar modo sull'impatto di un giudizio negativo sui successivi risultati accademici degli studenti.

Per fare questo ha dovuto tenere conto di un aspetto da non sottovalutare: solitamente le scuole vengono ispezionate e giudicate insufficienti proprio perché i loro risultati sono già in calo; per questo motivo un eventuale miglioramento successivo potrebbe non essere correlato con l'ispezione stessa.

Nel sistema inglese, nel mese di Maggio si svolgono i *Key Stage*, i cui risultati sono poi pubblicati a Luglio. Le ispezioni Ofsted, invece, coprono tutto l'anno. Proprio questa peculiarità è stata sfruttata dall'autore, che ha proceduto confrontando due gruppi di scuole soggette ad un giudizio di insufficienza. Il primo, definito come "gruppo di trattamento", è composto da scuole ispezionate e giudicate insufficienti all'inizio dell'anno accademico, le quali hanno di conseguenza avuto il tempo di reagire prima dei test di maggio. Nel secondo gruppo invece ("gruppo di controllo") le scuole sono ispezionate e giudicate insufficienti alla fine dell'anno accademico, quindi dopo i test di maggio; pertanto, la loro performance non può essere influenzata dall'ispezione. Questo ha permesso, confrontando i risultati dei test di maggio dei due gruppi, di isolare l'effetto causale dell'ispezione.

Lo studio ha evidenziato un miglioramento significativo dei punteggi da parte degli studenti delle scuole del gruppo di trattamento rispetto a quelli delle scuole del gruppo di controllo.

Secondariamente, ha dimostrato l'assenza di comportamenti strategici con fini opportunistici: gli insegnanti non escludono gli studenti con basse performance dai test ed i "guadagni" nei test permangono, anche quando gli studenti passano alla scuola secondaria, suggerendo un solido apprendimento e non solo abilità di test temporanee.

In terzo luogo l'analisi ha permesso di osservare come i ragazzi con i punteggi più bassi nei test precedenti sono quelli che migliorano di più. L'autore ipotizza che questi studenti provengano da contesti familiari con minori risorse e, di conseguenza, con una ridotta capacità di esercitare pressione sull'istituzione scolastica. In questo scenario l'ispezione, intensificando il controllo esterno, induce i docenti a concentrare i propri sforzi proprio laddove precedentemente poteva essersi creato un maggior margine di miglioramento o minore sollecitazione.

Infine, possiamo notare che per le scuole che ricevono giudizi positivi non si registrano effetti significativi sui punteggi dei test nell'anno successivo all'ispezione. (Hussain, 2015).

## **CONCLUSIONI. COME POTREMMO MIGLIORARE IL SISTEMA INFORMATIVO IN ITALIA?**

A seguito dei vari aspetti analizzati finora, possiamo concludere che ad emergere sono sicuramente la complessità della scelta della scuola primaria e l'impatto delle sue conseguenze, in diversi ambiti.

Per quanto vi siano infatti diversi strumenti attualmente a disposizione delle famiglie italiane, è altresì indubbio che gli stessi presentino svariati limiti.

I portali come *Scuola in Chiaro*, ad esempio, sono certamente ricchi di dati (come il numero di alunni o gli indicatori finanziari) che però, essendo prevalentemente "strutturali", non riferiscono molto in merito alla qualità della didattica o al valore aggiunto della scuola.

Anche i dati forniti da *INVALSI* necessitano di interpretati con cautela, dal momento che sono risultati grezzi che non tengono conto del contesto socio-economico di partenza dei singoli alunni. Una scuola con ottimi risultati, infatti, potrebbe semplicemente avere una popolazione studentesca già avvantaggiata in partenza, e non necessariamente essere più "efficace".

Inoltre, ad essere valutati sono di fatto solamente gli studenti e non i docenti, in quanto i dati non riferiscono in merito all'erogazione del servizio di istruzione da parte dell'insegnante

Non abbiamo, quindi, come accade invece per le scuole superiori grazie alla piattaforma *Eduscopio*, indicatori di "valore aggiunto": non esistono indicatori che isolino l'impatto specifico della scuola primaria sulla crescita degli studenti.

Quali potrebbero essere, allora, delle proposte per migliorare il sistema informativo in Italia?

Innanzitutto un primo obiettivo dovrebbe essere quello di superare i dati strutturali, magari ispirandosi al modello proposto da *Eduscopio* sviluppando un progetto simile che, anziché concentrarsi sulla valutazione degli sbocchi universitari, possa creare un indicatore del valore aggiunto e misurare la crescita degli alunni da una classe all'altra. Questo potrebbe fornire un aiuto nel capire quali istituti sono più efficaci nel migliorare le competenze di base a prescindere dal background di partenza degli studenti.

In secondo luogo, una finalità da perseguire potrebbe anche essere quella di non

fermarsi ai dati numerici ma affiancare i dati qualitativi, relativi per esempio a progetti didattici innovativi, laboratori o attività extrascolastiche offerte.

Ad ogni modo, sarebbe necessario curare anche la comunicazione dei dati stessi: renderla chiara e accessibile potrebbe semplificare il confronto tra le varie scuole. Un'idea potrebbe essere quella di utilizzare strumenti intuitivi quali icone o giudizi sintetici (*sopra la media, in linea, sotto la media*) per gli indicatori.

Anche i dati *INVALSI* potrebbero essere pubblicati, per maggior attendibilità, affiancandoli ad informazioni sul contesto socio-economico della scuola. Magari si potrebbe pensare di costruire un indicatore che adegui i risultati in base al contesto di riferimento, al fine di attribuire maggior valore alle scuole che ottengono buoni risultati pur partendo da situazioni svantaggiate.

Potremmo trarre ispirazione poi dal modello britannico Ofsted il quale, seppur con i limiti discussi prima, ha il grande pregio della valutazione esterna e qualitativa. Si potrebbe allora pensare per l'Italia, non tanto a un copia incolla del sistema inglese, quanto ad ispezioni periodiche meno invasiva ed onerose, che anziché concentrarsi solo sulla performance nel test, osservino fattori come la didattica in classe, il clima scolastico e l'inclusione. L'obiettivo non sarebbe quello punitivo, bensì la restituzione di rapporti pubblici, dettagliati e comprensibili che affianchino i dati quantitativi. Questi consentirebbero di aumentare la trasparenza e mettere le scuole nella condizione di dover rendere conto delle proprie scelte educative stimolando così un miglioramento continuo.

Al fine di ridurre la segregazione, sicuramente un sistema informativo perfetto non basta. Ecco allora che si potrebbe agire per far sì che l'informazione vada di pari passo con politiche attive.

Sarebbe opportuno allora pensare di potenziare, per esempio, il trasporto scolastico gratuito o agevolato per le famiglie a basso reddito, così da rendere accessibili scuole di qualità anche se non propriamente comode dal punto di vista logistico. Oppure, si potrebbe investire risorse nelle scuole situate in contesti svantaggiati, allo scopo di aumentare la loro attrattività e bilanciare la qualità percepita.

Migliorare il sistema informativo, quindi, significa non solo aumentare la quantità di dati a disposizione, ma modificarne la qualità stessa, rendendole più chiare, comparative e orientate a misurare l'efficacia reale delle scuole.

L'informazione da sola è preziosa, ma non sufficiente: per una scelta a tutti gli effetti consapevole è necessario un approccio integrato che unisca anche politiche di sostegno per ridurre i vincoli pratici delle famiglie ed investimenti mirati per

innalzare la qualità delle scuole in difficoltà.

Solo in questo modo si potrà dare sostanza al principio di una "libera scelta" che sia davvero tale per tutte le famiglie, e non solo per quelle che già partono da una posizione di vantaggio.

Un'altra interessante prospettiva è quella di analizzare quale sia l'incentivo per le scuole stesse di far parte di questo sistema di scelta in maniera attiva.

In Inghilterra, ad esempio, è presente il cosiddetto sistema "money follows pupils". In quest'ottica il finanziamento delle scuole dipende dal numero di studenti iscritti. Le istituzioni scolastiche in questione, inoltre, hanno autonomia in ambito di reclutamento e remunerazione degli insegnanti.

Di fatto si tratta perciò di un "simil-mercato". Gli insegnanti sono, di conseguenza, motivati a migliorare.

In Italia, forme di incentivo esistono, ma sono limitate e piuttosto discusse. Ne è un esempio il "bonus premiale" per il merito Introdotto attraverso la Legge 107/2015 (cd. riforma *Buona Scuola*). È un bonus economico per valorizzare i docenti considerati più meritevoli. Il suo funzionamento è così organizzato: Ogni scuola riceve una quota di fondi dal ministero e il dirigente scolastico decide a quali insegnanti assegnare il premio. La decisione si basa su dei criteri stabiliti da un comitato di valutazione, relativi principalmente alla qualità della didattica, al contributo alla scuola e alla formazione e aggiornamento professionale. Questo sistema è però molto discusso in quanto la valutazione è rimessa in primo luogo al dirigente scolastico, i premi non sono particolarmente ingenti e in alcune scuole il bonus è distribuito a un gran numero di insegnanti, riducendo così la differenza fra i più e i meno prestanti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aina, Bratti & Lippo. (2019). The contribution of high schools to university students' academic performance: The case of Eduscopio
- Atkinson, Burgess, Gregg, & Propper. (2008). The impact of classroom peer groups on pupil GCSE results. *The Centre for Market and Public Organisation Working Paper*.
- Black. (1999). Do better schools matter? Parental valuation of elementary education. *The Quarterly Journal of Economics*.
- Burgess, Greaves, Vignoles, & Wilson. (2015). What parents want: school preferences and school choice. *The Economic Journal*, 1262–1289.
- Campione. (2013). Riflessioni sull'autonomia scolastica . *Scuola democratica*.
- Carneroli, M. (2000). La scuola del futuro tra Stato e autonomia (locale e funzionale) . *Politica del diritto*.
- Cordini, & Ranci. (2025). Separati a scuola. La segregazione scolastica in Italia. *Scuola democratica, Learning for Democracy*, 3-17.
- Costituzione della Repubblica Italiana, art. 34. (s.d.).
- Costituzione della Repubblica Italiana, art. 34. (1948).
- Dl. 19 febbraio 2004, n. 59. (s.d.).
- DPR 8 marzo 1999, n. 275. (s.d.).
- Gibbons, & Machin. (2003). Valuing English primary schools. *Journal of Urban Economics* 53, 197–219.
- Gomez, Chumacero, & Paredes. (2012). School choice and information. *Estudios de Economia*, 143–157.
- Grubb. (1999). Improvement or control? A US view of English inspection. *An inspector calls: Ofsted and its effect on school standards*, 70–96
- Hastings, Thomas, & Staiger. (2005). Parental preferences and school competition: Evidence from a public- school choice program. *National Bureau of Economic Research Working Paper No. 11805*.
- Hörnig, & Schäfer. (2025). The value of school choice opportunities. *Labour Economics*.
- Hussain. (2015). Subjective Performance Evaluation in the Public Sector. *Journal of Human Resources* 50, 189-221.
- Insegnamento e apprendimento nell'istruzione primaria*. (s.d.). Tratto da <https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/it/eurypedia/italy/insegnamento-e-apprendimento-nellistruzione-primaria>

- Invalsi. (2016/17). Rilevazioni nazionali degli apprendimenti.
- L. 15 marzo 1997, n. 59 . (s.d.).
- L. 20 agosto 2019, n. 92. (s.d.).
- L. 27 dicembre 2006, n. 296. (s.d.).
- L., 53 (28 marzo 2003).
- L. 28 marzo 2003, n. 53 . (s.d.).
- L. luglio 2015, n. 107. (s.d.).
- Maulini, Miatto, Migliorati, & Isidori. (2016). Educazione motoria nella scuola primaria italiana: un'indagine in una scuola del Veneto.
- MIM. (s.d.).
- MIUR. (s.d.).
- MIUR. (s.d.). *Portale Unico dei Dati della Scuola*. Tratto da <https://dati.istruzione.it/opendata/>
- Ofsted. (1995). Office for Standards in Education, *The Ofsted Handbook: Guidance on the Inspection of Secondary Schools*. London: The Stationery Office
- Parma, Agasisti, & Ranci. (2024). Drivers of school choice: Primary school selection in a free choice context. *British Educational Research Journal*, 1396-1419.
- Rosenthal. (2003) Do school inspections improve school quality? Ofsted inspections and school examination results in the UK *Economics of Education Review* 23, 143–151
- Rothstein. (2006). Good principals or good peers? Parental valuation of school characteristics, Tiebout equilibrium, and the incentive effects of competition among jurisdictions. *American Economic Review*, 1333–1350.
- Teske, Fitzpatrick, & O'Brien. (2009). Drivers of Choice: Parents, Transportation, and School Choice.
- UNICA. (s.d.). Tratto da <https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/home>
- UNICA. (2024). Nota metodologica per Scuola in Chiaro .
- Webber, & Butler. (2007). Classifying pupils by where they live: How well does this predict variations in their GCSE results? *Urban Studies*, 1229–1253.